

Provincia Forlì

MELDOLA

# Futuro dell'Irst Irccs "Amadori" Lavoratori pronti alla battaglia

Assemblea dei sindacati con circa 70 dipendenti della struttura  
«Tra loro c'è grande incertezza»

MELDOLA

RAFFAELLA TASSINARI

C'è preoccupazione tra i lavoratori dell'Irst sul futuro dell'azienda. Il clima di incertezza è stato palpabile martedì durante la partecipata assemblea, convocata dai sindacati, che si è tenuta all'interno dell'Istituto meldolese per lo studio e la ricerca dei tumori. Circa 70 dipendenti hanno, infatti, aderito per trovare nei sindacati quelle risposte che al momento mancano.

No al trasferimento

«Abbiamo ricevuto un sostegno pieno alle richieste che come Cgil, Cisl e Uil abbiamo avanzato – spiega Michele Bertaccini, segretario Uil Fpl Forlì – circa lo stop al trasferimento dei laboratori della diagnostica molecolare-genetica a Pievesestina, in vista dell'incontro che si terrà il prossimo 10 febbraio in Regione da parte dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza territoriale sociale e sanitaria (Ctss) della Romagna. Vedremo cosa succederà in quella sede».

Pronta la mobilitazione

I sindacati sono determinati a

non arretrare di un passo e di ricorrere anche alla mobilitazione dei lavoratori qualora servisse. «Abbiamo già convocato una nuova assemblea per il 17 febbraio – prosegue Bertaccini – e in quel contesto riporteremo quanto è avvenuto in Ctss. Se non avremo le risposte che auspichiamo, valuteremo mobilitazioni di vario tipo». «Solo successivamente all'incontro del 10 –

chiarisce Maria Antonietta Pedrelli, segretaria Fp Cisl Romagna – si valuteranno eventuali iniziative da intraprendere, qualora non emergano elementi chiari e soddisfacenti».

Il clima

«L'assemblea è stata molto partecipata – conferma Monica Collari, segretaria sanità Fp Cgil –. C'è tantissima preoccupazione da parte dei lavoratori, erano presenti i dipendenti direttamente coinvolti che lavorano nel laboratorio oggetto del trasferimento». I dipendenti della struttura sanitaria voluta da Dino Amadori sono disorientati per la mancanza di certezze sul futuro. «Ha generato grande preoccupazione –



L'Irst "Dino Amadori"

prosegue Collari – il fatto che sia stata comunicata solo la scelta dello spostamento del laboratorio della diagnostica molecolare senza dire nulla rispetto a molteplici aspetti tra le quali modalità e prospettive future. Li abbiamo rassicurati rispetto al fatto che non staremo a guardare: difenderemo Irst, il loro lavoro e il diritto dei cittadini». «Durante l'assemblea – aggiunge Pedrelli – i professionisti intervenuti hanno espresso una netta contrarietà all'ipotesi di trasferimento al laboratorio unico di Pievesestina, evidenziando come l'attuale collocazione all'interno di un Irccs garantisca elevati standard di diagnostica molecolare avanzata, integrazione

con la ricerca e accesso dei pazienti a trial clinici. È stato inoltre sottolineato il ruolo strategico dell'Irst nella Rete oncologica regionale, nel coordinamento delle attività di diagnostica molecolare avanzata nonché il rischio concreto di perdita di finanziamenti ministeriali dedicati, di progettualità di ricerca e del percorso di certificazione di qualità del laboratorio già in corso. Quanto affermato dai lavoratori andrà certamente confrontato con i contenuti del progetto per verificare che nulla vada perso ed anzi che vi sia un effettivo potenziamento del ruolo dell'Istituto. I sindacati temono che progressivamente si assisterà ad un impoverimento dell'istituto di Meldola. «È sempre stata una eccellenza romagnola – ragiona Collari –. Prima è stato disposto il trasferimento della degenza, adesso il laboratorio di diagnostica: sembra che, un pezzettino alla volta, come una margherita, l'Irst venga sfogliato». «La prima preoccupazione – spiega Bertaccini – è che si perda la capacità di Irst di essere un'eccellenza. Ci sono, poi, tantissimi dubbi operativi, relativi, ad esempio, al mantenimento dei titoli Irccs e dei vari accreditamenti. Inoltre, se i dipendenti resteranno di Irst, dove sta il risparmio?». Tante domande che al momento non trovano risposta.

MODIGLIANA

## Spettacolo di danza al teatro dei Sozofili

Appuntamento con la danza al Teatro dei Sozofili di Modigliana. Sabato 31 gennaio alle 21 Marco Augusto Chenevier porta in scena "Quintetto", pluripremiato spettacolo che vanta centinaia di repliche in tutto il mondo. Per informazioni sulla biglietteria: 348.1544901, teatroszofili@ater.emr.it oppure www.ater.emr.it.

MELDOLA

## A cena e a teatro con la famiglia

Con "La fiaba di Celeste" della compagnia La Piccionaia proseguono, sabato alle 21, al teatro Dragoni, gli appuntamenti con la rassegna "A teatro in famiglia 2025-2026". Lo spettacolo, che assembla tecniche quali figure animate, narrazione e pittura dal vivo, è scritto e interpretato da Gianni Franceschini. Per gli spettacoli della rassegna è attiva l'iniziativa "A cena e a teatro in famiglia", realizzata in collaborazione con i ristoratori convenzionati della città (Il Bidentino, Il Mangianotte, La Faina, La Meridiana, Trattoria Resiliente), grazie alla quale, nelle sere di rappresentazione, sarà possibile cenare nei ristoranti convenzionati e assistere allo spettacolo teatrale con soli 12 euro. Per informazioni: 0543.26355.

GALEATA

## Le calciatrici che sfidarono il duce

Domani alle 21.15 al teatro "Zampighi" di Galeata, in scena "Giovinette-Le calciatrici che sfidarono il Duce", con Federica Fabiani, Rossana Mola e Rita Pelusio, collaborazione artistica di Marco Rampoldi, adattamento drammaturgico Domenico Ferrari con la collaborazione di Laura Curino, Rita Pelusio. Regia Laura Curino. Uno spettacolo divertente, pieno di ritmo e brio che al contempo fa riflettere e pensare.

MELDOLA

## "Il grande rifiuto" e gli Internati militari

Nell'ambito delle iniziative per il Giorno della Memoria, sabato alle 16, alla biblioteca comunale "Torricelli", si terrà l'incontro pubblico "Il grande rifiuto. La Resistenza degli Internati militari italiani e dei deportati politici nei lager nazisti", in collaborazione con l'Anpi di Meldola. Interverrà Roberta Ravaioli, autrice di ricerche e studi storici dedicati a raccogliere le testimonianze dirette di uomini che furono soldati Imi, prigionieri nei campi di lavoro e di concentramento durante la Seconda Guerra Mondiale.

# Tredozio, iniziati i lavori sulla Sp22 danneggiata dall'alluvione

Dalla prossima settimana previsti chiusura totale e senso unico alternato

FORLÌ

A oltre due anni da alluvioni e frane che hanno colpito la Romagna, entra nel vivo un altro tassello fondamentale per la ricostruzione del territorio. Sono iniziati ufficialmente questa settimana i lavori di ripristino e messa in sicurezza della Sp 22 "Busca", l'arteria provinciale che collega i comuni di Portico e San Benedetto con Tredozio. L'opera,

dal valore complessivo di 2.500.000 euro, rappresenta uno degli interventi più significativi per la viabilità dell'area collinare. Il finanziamento è garantito dai fondi europei nell'ambito del Pnrr-Next Generation Eu. Il progetto si concentra su un tratto di circa 5 chilometri (dal 4+300 al 9+200), interamente compreso nel territorio comunale di Tredozio. In totale sono stati individuati 6 punti critici dove la carreggiata e le scarpate hanno subito fenomeni di instabilità sia a monte che a valle. Per garantire una stabilità duratura nel tempo, i tecnici hanno previ-



Tratto della Sp22 interessata dai lavori

sto soluzioni ingegneristiche complesse: realizzazione di paratie e "berlinesi" mediante pali trivellati, cordoli in cemento armato e tiranti; nuovi sistemi di regimazione delle acque e drenaggi per prevenire future erosioni; opere specifiche per il contenimento delle scarpate e il ripristino integrale della piattaforma stradale.

Attualmente, l'impresa ese-

cutrice (Eco Demolizioni S.r.l. Società Benefit di Rimini) è impegnata nelle fasi propedeutiche alla trivellazione nei pressi dei chilometri 8 e 9+200. Per permettere lo svolgimento dei lavori in sicurezza, la Provincia ha disposto modifiche alla circolazione. A partire dalla prossima settimana (salvo imprevisti meteorologici) ci sarà la chiusura totale al traffico dalle 8 alle 17, con senso unico alternato attivo nelle ore notturne e nei giorni festivi.

Soddisfazione è stata espressa dai vertici di piazza Morgagni. Il presidente della Provincia Enzo Lattuca e il vicepresidente Roberto Cavallucci hanno sottolineato come l'apertura del cantiere sia un segnale concreto per le comunità locali: «Questo intervento è vitale per ripristinare il collegamento tra le valli del Fiume Montone e del Torrente Tramazzo. Restituire una strada sicura significa sostenere non solo i cittadini nei loro spostamenti quotidiani, ma anche dare ossigeno alle imprese e al turismo di queste zone».